SERIE B — Varese e Foggia confermano le loro ambizioni per la A Brillante esordio in trasferta della recluta Piacenza

A Terni i rossoblù cominciano male

Il lento Genoa s'impantana (0-1)

I padroni di casa hanno dominato l'incontro

Risultato in bianco a Reggio Calabria

Il centravanti della Reggina «grazia» il Cesena

REGGINA: Ferrari; Divina, Clerici; Tacelli, Bello (dal 31' del 2° tempo Matteoni), Penco; Perucconi, Pirola, Ferrario, Lombardo, Vallongo (secondo portiere: Jacoboni).

CESENA: Cimpiel; Romani, Ammoniaci; Leoni (dal 31' del 2° tempo Scorza), Vanini, Fantoni; Marmo, Gasparini, Pagnini, Ferrario, Degni (secondo portiere: Ginciati).

ARBITRO: Lussoroni di Milano.

NOTE: Giornata scirocconsa. Spettatori 15 mila circa. Angoli 13-0 (7-0) per la Reggina.

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 14 settembre

Prima partita di campionato al Comunale di Reggio Calabria e primo risultato nullo della stagione. Reggina-Cesena si è conclusa con uno scialbo risultato ad occhiali. Per la Reggina si è trattato per la verità di una vittoria sciupata. La squadra calabrese è andata vicina al gol che non è venuto per la mancanza nelle file amaranto di un vero sfondatore e anche perchè il Cesena ha avuto dalla sua un Cimpiel strepitoso.

Se a questo si aggiunge un palo colpito da Lombardo al 18' del primo tempo e il rigore che il centravanti Ferrario al 12' del secondo tempo ha sparato completamente fuori bersaglio e un altro rigore per fallo evidentissimo su Vallongo che l'arbitro ha fatto finta di non vedere, allora si può avere una visione chiara e precisa della situazione.

La squadra calabrese, dopo i recenti successi contro il Napoli e contro il Foggia in Coppa Italia, era oggi chiamata ad un impegno che avrebbe dovuto chiarificare ancor più le condizioni. L'avversario di turno, un Cesena rabberciato e mancante di qualche elemento di spicco non era dei più ottimi, per cui dalla squadra di Galbiati ci si aspettava una prestazione brillante.

Così all'inizio era sembrato: i calabresi con un ritmo forsennato avevano chiuso i bianconeri del Cesena nella propria metà campo tanto da costringere Cimpiel al 4' ad intervenire coraggiosamente su Lombardo che era entrato in area velocemente.

Il Cesena che era venuto a Reggio senza grandi velleità ha fatto la sua onesta partita confidando soprattutto in una difesa a posto.

L'incontro per lo più è stato un continuo attacco della Reggina: lo dimostrano anche i tredici calci d'angolo che la squadra calabrese ha battuto.

Aldo Lamberti

MARCATORI: Landoni al 32' del primo tempo.

GENOA: Grosso; Rosseiti, Piangiani; Osterman (Rivera), Andreuzza, Ferrero; Pironetti, Bittisia, Mascelli, Mascheroni, Quintavalle. (Portiere di riserva: Leonardi).

TERNANA: Germano; Reta, Renatti; Marinai, Fantoma, Castelletti; Marchetti, Casiso, Bellinazzi, Landoni, Meregalli. (Portiere di riserva: Grassi; tredicesimo: Geia).

ARBITRO: Monti di Ancona.

DAL CORRISPONDENTE

TERNI, 14 settembre

Da padrone l'ha fatto prima di ogni altro il temporale, che ha ridotto il campo ad un acquitrino, al limite della praticabilità. Eppure, sotto una pioggia fitta ed incessante e su di un terreno pesantissimo, i padroni di casa hanno per lunghi tratti praticato un foot-ball da manuale, rapido ed incisivo nello stesso tempo, che ha lasciato costantemente in surplace i lenti e compassati genoani. La Ternana si è presentata in campo con la stessa formazione che s'era pur brillantemente affermata in Coppa Italia, vale a dire priva di due punte importanti come Rolla e Cardillo, il Genoa nella formazione tipo con l'assenza di Rigotto sostituito (male) da Quintavalle.

Gli ospiti hanno palesato una cattiva condizione atletica, che li ha messi in condizione di evidente inferiorità al confronto della sbrigliata e veloce squadra umbra. Complice la pioggia ed il terreno pesantissimo? Difficile dirlo, fatto è che questo Genoa deve farne parecchia di strada se vuole far valere davvero le sue aspirazioni da primato.

La Ternana dunque, capita subito la tattica da adottare su un terreno simile, vale a dire la velocità e l'anticipo, ha cominciato sin dai primi minuti ad imbastire una girandola di passaggi davanti a Grosso ed alla statica retroguardia rossoblù, creando una serie numerosa di occasioni da rete. Già al 6' il terzino Benatti mette la palla buona sui piedi dello sgusciante Bellinazzi, ma il bravo centro avanti si vede parare incredibilmente il pallone da Grosso.

Occasionissima ancora al 13' per il centravanti ternano che spara una forte punizione sulla barriera, il pallone gli finisce di nuovo sui piedi ma Grosso nega il gol con un volo all'incrocio dei pali. Un minuto dopo ancora Bellinazzi punta a rete ma il suo tiro finisce di poco a lato.

Il Genoa sta a guardare mentre la pioggia sembra mettere le ali ai padroni di casa. Al 15' Osterman si infortuna ed al suo posto entra Rivara. Il primo tiro a rete degli ospiti si registra al 25', con Mascheroni, ma la palla finisce fuori di poco. Ma è il canto del cigno. Sette minuti dopo la Ternana passa in vantaggio. Discende Fontana sulla sinistra e al limite dell'area viene atterrato da Rossetti, batte la punizione Meregalli e sul cross perfetto si inserisce di prepotenza la testa di Landoni che schiaccia la palla in rete.

Le speranze del Genoa si affidano al temporale che sembra poter rendere impraticabile il campo, ma la Ternana pare non accorgersene e seguita a menare la danza. Allo scadere del primo tempo Meregalli si trova sui piedi la palla del due a zero, ma Grosso aventa brillantemente la minaccia. La fortuna aiuta i forti e il temporale concede una tregua, la partita può continuare.

Il secondo tempo non cambia la fisionomia dell'incontro e la Ternana controlla agevolmente un avversario stanco e privo di idee. Al 10' Bellinazzi si destreggia bene, ma il suo tiro finisce di poco a lato.

Al 26' azione corale dei locali e sul cross di Meregalli ennesima occasione per Bellinazzi. Tre minuti dopo Grosso deve ancora gettarsi alla disperata sui piedi dello scatenato centravanti rossoverde.

Il Genoa cerca di reagire, tant'è che Germano deve impegnarsi al 40' su tiro di Mascheroni. Un po' poco per una squadra scesa al «Liberati» con l'intenzione di vincere.

Renzo Massarelli

Varese: complice l'acqua sembrava un pari invece...

Negli ultimi minuti due gol nel sacco del Livorno

Corradi (40') e Braida (43') sbloccano il risultato - Un rigore mancato dai biancorossi

VARESE-LIVORNO — Corradi fallisce all'inizio questo rigore, ma si rifarà segnando più tardi il primo dei due gol varesini.

MARCATORI: nella ripresa al 40' Corradi e al 43' Braida.

VARESE: Carmignani; Perego (Merisi), Rimbano; Segatino, Dellagiovanna, Dolci; Corradi, Tumberini, Nuti, Benatti, Braida. (Portiere di riserva Barlassina).

LIVORNO: Bellinelli; Belardo, Niccolai; Martini, Bruschini, Maggini; Gualtieri, Zani, Fava, Zanardello, Lorenzetti (Alberigi). (Portiere di riserva Vannoni).

ARBITRO: Campanini di Modena.

NOTE: Pioggia per tutta la durata dell'incontro. Terreno acquitrinoso. Calci d'angolo 10-0 per il Varese. Spettatori 3 mila circa di cui 1215 paganti per un incasso di 2 milioni 150.300 lire. Sorteggio antidopping per i n. 3, 7 e 11 di entrambe le squadre. Ammoniti: Rimbano, Maggini e Niccolai per gioco scorretto.

SERVIZIO

VARESE, 14 settembre

In tre minuti, dal 40' al 43' della ripresa, in zona Cesarini, il Varese ha strappato il bottino pieno. Per tutto l'arco della partita non era riuscito a sbrogliare l'ingarbugliata matassa. Fino a quel momento infatti il Livorno, cui non arrideva certo il pronostico, si era difeso bene, con calma ed ordine, interpretando come meglio poteva il cliché di una partita esterna, al cospetto di un avversario che la critica, unanime, ha segnalato al campionato come il primo della classe.

E' stata più la vittoria della volontà che della classe chè il terreno, impossibile su cui si è giocato, è bastato a smorzare ogni velleità di bel gioco. Al Varese va riconosciuto il merito di avere insistito fino alla fine nonostante che la fortuna non avesse mostrato di essergli alleata.

Al 7' infatti i biancorossi potevano già usufruire di un calcio di rigore che la magnanimità di Campanini aveva concesso per uno spintone da tergo di Baiardo ai danni di Corradi lanciato a rete.

Calciava lo stesso Corradi, fiacco di piatto, rasoterra e la sfera rotolava a qualche metro dal palo. Lo scampato pericolo rinfrancava i labronici che si organizzavano davanti all'ottimo Bellinelli bloccando inesorabilmente ogni tentativo di incursione biancorossa. Niccolai e Baiardo mettevano la museruola ai vivacissimi Corradi e Braida; Bruschini lottava a denti stretti contro il «panzer» Nuti; Gualtieri, Zani, Zanardello e Martini facevano cerniera davanti al quadrangolo Sogliano, Perego, Tamborini e Bonatti che univa il ritmo all'inventiva e condiva il tutto con una tecnica sopraffina.

Il Varese però stentava a capire che, su questo campo, occorreva agire più di spada che di fioretto e il Livorno, sulla difensiva, aveva sempre buon gioco. Il primo tempo, se si eccettuano gli ultimi 10 minuti, era stato una noia.

Il portiere più impegnato, tutto sommato, era stato Carmignani chiamato in causa da tiri insidiosi da lunga distanza di Lorenzetti e Fava su azioni di alleggerimento. Allo scadere del tempo il Varese perdeva Perego (stiramento alla coscia sinistra) a seguito di uno scontro con Zani.

Nella ripresa vinceva alla distanza la migliore condizione atletica dei padroni di casa e lo spunto, sempre avvincente, della classe, la quale, quando c'è, sa farsi sentire anche nelle situazioni impossibili.

Il coriaceo Morini sostituiva Perego e l'assedio all'area labronica ricominciava. Alla lunga proprio Morini si dimostrava l'uomo più insidioso del Varese. Il biancorosso cercava sempre di forzare lo sbarramento avversario sul fianco sinistro. I suoi cross tesi avevano il potere di allargare le maglie difensive del Livorno e propiziavano mischie furibonde nelle quali poteva sempre uscire la sorpresa.

Nuti, Braida e Corradi sapevano buttarsi anche con coraggio. Ma il muro labronico non cedeva. Al 28' un centro rasoterra di Morini era sviragolato da Zani verso la propria porta con Bellinelli fuori causa. La sfera però rimbalzava sul palo e poi era allontanata da un altro difensore.

Il risultato in bianco sembrava segnato. Ma al 40' il Varese riusciva a far breccia. Dalla bandierina, alla sinistra di Bellinelli, Bonatti batteva il decimo calcio d'angolo della partita. La palla spioveva felpata in area. Braida si elevava di una spanna su tutti e schiacciava di forza. Sulla traiettoria piombava Corradi per il colpo finale.

Due minuti dopo Bonatti pennellava un'ottima palla per Nuti ben smarcato poco fuori il vertice sinistro dell'area. Il centravanti puntava deciso a rete, fintava il tiro e rimetteva invece al centro dove Braida raccoglieva di piatto ed adagiava a rete.

Marco Pucci

I brianzoli sconfitti (1-0)

Il Modena con... Onor

Si è giocato in condizioni proibitive

Vittoria del Piacenza (1-0)

La neo promossa esplode a Catanzaro

MARCATORI: Unere (P) al 36' del primo tempo.

CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Bertuccioli, Benedetto, Banelli; Della Pietra, Franzon, Musiello, Aristei, Rigato (dodicesimo Pozzani; tredicesimo Girol).

PIACENZA: Ferretti; Gredi, Unere; Zoff II, Cavanna, Bordignon; Stevan, Robbiati, Gualazzini, Pestrin, Ferranti; dodicesimo Balzarini; tredicesimo Rossi).

ARBITRO: Troni di Torino.

CATANZARO, 14 settembre

Sorpresa al Comunale. La matricola della serie B, alla sua prima partita in trasferta, ha fatto centro. Con un gol di Unere messo a segno al 36' del primo tempo, il Piacenza infatti ha conquistato l'intera posta. La partita si è giocata su un terreno in buone condizioni e davanti a quattromila spettatori. Nel primo tempo, al 14', il Piacenza ha messo Balzarini al posto di Ferretti, infortunatosi in uno scontro con il centravanti Musiello. Nella ripresa entrambe le squadre sono ricorse ai numeri tredici: il Catanzaro a Girol per Rigato, il Piacenza a Rossi al posto di Pestrin. Angoli 11 a 4 a favore del Catanzaro.

Alluvionato il Martelli

Sospesa Mantova-Como dopo soli 15'

MANTOVA: Pellizzaro; Masiello, Ossola; Gloia, Bacher, Micheli; Spelta, De Cecco, Sanseverino, Dell'Angelo, Danova (12. Da Pozzo; 13. Tomeazzi).

COMO: Zamparo; Paleari, Trinchero; Ballarini, Magni, Vannini; Magistrelli, Scacciante, Ciclitira, Pittofrati, Basilico (12. Bianchi; 13. Ceriani).

ARBITRO: Cantelli, di Firenze.

SERVIZIO

MANTOVA, 14 settembre

In un campo ridotto come una immensa piscina, il signor Cantelli di Firenze — evidentemente abituato a ben altre alluvioni — ordinava lo stesso l'inizio della partita. Soltanto dopo un quarto d'ora, resosi conto dell'assoluta mancanza di rapporto tra giocatori, terreno e palla, sospendeva il gioco e rimandava le squadre agli spogliatoi.

La partita sarà ripetuta, come da precise disposizioni di regolamento, entro quindici giorni in data da precisarsi.

Giorgio Frascati

MARCATORE: Antagoi di Onor al 5' della ripresa.

MODENA: Ciceri; Balugani (Marcioni), Lodi; Festa, Landini, Petrax; Facchinetti, Merighi I. Roffi. Franzini, Ronchi (portiere di riserva: Padovani).

MONZA: Castellini; Onor, Magaraggia; Magnaghi, Trebbi, Debò; Lanzetti; Prato, Strada, Caremi (D'Angiulli dal 25' della ripresa), Barlando (portiere di riserva: Cazzaniga).

ARBITRO: Bravi di Roma.

SERVIZIO

MODENA, 14 settembre

Il campionato precede lo autunno con una settimana di anticipo. Un temporalaccio con i fiocchi, poi pioggia battente per tutta la durata del match. Finisce che si gioca in condizioni proibitive quasi una partita di pallanuoto, fra enormi, infami pozzanghere che guastano senza rimedio lo spettacolo e che in certi momenti rendono addirittura dubbia la regolarità dello scontro, e finisce coi cronisti che si mettono in coda davanti agli spogliatoi per stabilire attraverso le ammissioni dei protagonisti a chi attribuire la paternità della palla decisiva.

Ma anche qui resta l'ombra del dubbio, perchè i modenesi sostengono il nome del giovane esordiente Festa, mentre dall'altra parte Onor mormora in chiave d'autocritica, chiamando in causa la scalogna.

L'episodio si è verificato pochi minuti dopo il riposo, proprio quando il Monza, che aveva lungamente subito nella prima parte la scontata e caparbia aggressività dei padroni di casa, sembrava stesse rinfrancandosi per inseguire il pareggio con rinnovato fervore e maggior discernimento.

L'infaticabile Franzini s'impadroniva della palla sulla trequarti di campo, in una delle poche zone relativamente asciutte, e la lanciava rapidamente verso il centro dell'area avversaria.

Ronchi tentava e falliva la girata, col risultato di sbilanciare l'infangato difensore che gli stava alle costole. Sulla palla piombava allora Festa per allentarle una volonterosa botta e spingerla verso la rete custodita dallo scattante e bravo Castellini: la sfera sembrava impantanarsi, ma poi filtrava attraverso una selva di gambe l'ultima delle quali, quella di Onor, la deviava di quel tanto che bastava per ingannare il già piazzato Castellini e renderne inutile il disperato colpo di reni per afferrarla in extremis. Buona notte al Monza.

Chi passa per primo «giocando» su terreni simili, talvolta sfruttando l'infortunio altrui, spesso vi rimane fino al termine. Difendersi, specie se si lavora sveltamente come il Modena sembra in grado di fare, se ci si adatta meglio alle difficoltà del terreno, se non si indugia, se si evitano i dribbling inutili, insomma se si bada alla sostanza, difendersi diventa un vantaggio.

Così è stato puntualmente, anche se gli emiliani — in realtà — non hanno badato soltanto a vigilare nelle vicinanze di Ciceri.

La vittoria non è di quelle che esaltano, soprattutto perchè i tentativi di far gioco, di manovrare sulla base di un certo ragionamento, sono stati sollecitamente rinfoderati, comunque è stata una vittoria meritata. Uomini e squadre — dopo quel che s'è visto, o meglio non visto per ragioni climatiche — si sottraggono per forza a giudizi attendibili, tuttavia è rimasta egualmente la sensazione che vincitori e vinti siano ben preparati e capaci di presentare un discreto foot-ball.

Il primo guaio del lacrimoso pomeriggio è stato corso al 18' dal Modena, che già aveva rimpiazzato l'infortunato Balugani con Marcioni, del resto più adatto per seguire le peregrinazioni dell'arretrante Burlando e rendersi pericoloso a sua volta.

Lanzetti (appunto al 18') filava in contropiede e Ciceri doveva uscire fin sul limite dell'area per scongiurare la minaccia. Dopo, però, e fino al riposo era il Modena ad impensierire Castellini e soci.

Eccellente, il portiere biancorosso, su tiri di Roffi, Ronchi, Franzini, su una punizione di Marcioni da una trentina di metri, infine su una sventola di Merighi e su un insidioso colpo di testa di Ronchi. Al 3' della ripresa il Monza aveva a disposizione un'allettante palla-gol: su corner (8-5 per il Modena al termine) Ciceri respingeva debolmente, ma Burlando riprendeva per concludere ignobilmente con un pallonetto fuori bersaglio.

Al 5' il gol-autogol, poi il Modena piazzava con autorità le batterie per condurre vigorosamente in porto la vittoria del buon auspicio.

Giordano Marzola

Malgrado lo 0 a 0 con il Catania

Promettente l'Arezzo

Anche gli ospiti hanno avuto modo di mettere in mostra una compagine solida e ben impostata

AREZZO: Nardin; Vezzoso, Vergani; Tancllo, Tonani, Micelli; Galuppi, Orlandi, Bertarelli, Magi (Farina), Pasqualini. (Portiere di riserva: Rossi).

CATANIA: Rado; Strucchi, Limena; Buzzacchera, Montanari, Bernardis; Trombini, Gavazzi (Reggiani), Cavazzoni, Pereni, Bonfanti, (Portiere di riserva: Innocenti).

ARBITRO: Porcelli, di Lodi.

DAL CORRISPONDENTE

AREZZO, 14 settembre

Per l'Arezzo l'avvio di questo secondo campionato di serie B è stato abbastanza promettente. Il risultato non consentirebbe questa affermazione, ma lo spettacolo offerto dagli amaranto è stato sufficientemente valido contro una formazione veramente a posto in tutti i reparti, in un terreno che allentato da un violento temporale non consentiva la manovra. Gli uomini di Tognon hanno costretto il Catania a difendersi per la maggior parte dell'incontro. La squadra etnea l'ha fatto con l'accortezza di un complesso già amalgamato.

Gli ospiti comunque non hanno mai avuto occasioni da rete; questo il merito maggiore dell'attenta difesa dell'Arezzo che non denuncia alcuna sfaldatura. E, all'assoluta sicurezza difensiva, gli amaranto hanno sfoderato un centrocampo secondo a nessuno: Bertarelli, inserito al centro della prima linea all'ultimo momento per l'impossibilità di utilizzare Perego, ha denotato una mobilità ed un impegno pregevoli. Peccato che le ali abbiano avuto le polveri bagnate come lo zuppo terreno di gioco. Galuppi ha perduto due occasioni abbastanza favorevoli e Pasqualini che indugia troppo nel dribbling si è trovato la palla-gol a due minuti dalla fine quando i riflessi, visto il ritmo assai veloce e combattuto dell'incontro, erano appannati.

La cronaca vede un Arezzo prevalentemente all'attacco. Pallone intrattabile, pallone scivoloso, cadute e scivoloni che si sprecano, passaggi indosabili, poi, dopo l'inizio, gradatamente il gioco riesce a prendere una definizione più accettabile. Si registrano incursioni di Galuppi, Cavazzoni, Bertarelli.

Bella fuga di Bertarelli sul finire del primo tempo e altrettanto svelto il recupero dei difensori ospiti. Nella ripresa esce Gavazzi ed entra Reggiani ma la musica non cambia.

Applausi al 12' per Bertarelli e al 15' per Tonello, per due tiri a rete; Magi, che lentamente esaurisce la sua ottima vena, calcia male un dosato passaggio di Orlandi al 18'. Banale errore di Galuppi al 32'. Cessa la pioggia e l'arcobaleno si inserisce nel bello spettacolo offerto dallo scenario delle colline illuminate dal sole. Due fallacci di Montanari al 36' e 38' su Bertarelli e Orlandi e quindi la sua espulsione. Strucchi liscia un pallone e Pasqualini, è il 43', corre solo sulla sinistra di Rado. Tiro sbagliato.

Stenio Cassai

Il Foggia mette k.o. una delle squadre favorite (1-0)

«Aggredita» l'Atalanta

Inutili i tentativi dei bergamaschi di riportare in equilibrio le sorti della partita

MARCATORE: Bigon al 27' del primo tempo

FOGGIA: Trentin (Crespan); Fumagalli, Colla; Pirazzini, Teneggi, Villa; Garzelli, Bigon, Mola, Maioli, Pezzato (Camozzi).

ATALANTA: De Rossi; Maggioni, Peiagalli; Sironi, Nodari, Zanlboni; Cattaneo, Mazzanti (Poppi), Novellini, Sacco, Comini (portiere di riserva: Crossi).

ARBITRO: Lattanzi di Roma

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 14 settembre

Il Foggia ha liquidato con una prestazione gagliarda, una delle «grandi» della serie cadetta, quell'Atalanta che tutti danno per favorita alla vittoria finale. Il suo successo è stato ampiamente meritato, per il maggior volume di gioco sviluppato nel corso dei novanta minuti, sorretto da un centro campo duttile ed affiatatissimo in Villa, Garzelli e Maioli, quest'ultimo regista impareggiabile ed elegante. L'1 a 0 forse non rispecchia le reali occasioni che la squadra di Maestrelli ha saputo creare sciupandole per un soffio, in particolare nel primo tempo, con Bigon e Pezzato, quest'ultimo apparso molto disorientato, sostituito a un quarto d'ora dal termine da Camozzi.

La partita ha assunto anche toni drammatici per imprecisione nella valutazione dei falli di Lattanzi, che ha espulso, nella ripresa, due foggiani (Villa e Garzelli) ed un bergamasco (Sacco) e ha annullato, al 38' del secondo tempo, un regolare gol di Mola che, acciuffato un prezioso pallone, scavalcava il suo diretto avversario che, ostacolandolo in modo scorretto, consentiva al pallone di toccare involontariamente il braccio del centravanti foggiano. Una precedente azione del genere era stata giustamente fatta proseguire dall'arbitro romano che, nell'occasione del secondo corner, ha anche fischiato con notevole ritardo.

Il Foggia, in definitiva, la sua affermazione l'ha costruita con un gioco attento e guardingo in difesa dove Trentini (costretto a lasciare il campo nella ripresa per un infortunio occorsogli dopo una ardimentosa uscita su Maggioni, presentatosi tutto solo dinanzi alla sua porta) fa continui progressi.

L'Atalanta ha perso il confronto con i pugliesi sul piano del gioco e dell'impostazione collettiva anche se, per la verità, Sacco, Mazzanti e Pelagalli hanno cercato invano di aprire varchi in avanti per i combattivi Novellini, molto bravo, e Comini, individualista-lesionista. Una citazione particolare merita De Rossi.

In apertura delle ostilità il Foggia aggredisce la difesa atalantina che già al 2', su azione corale del quintetto di punta pugliese deve salvarsi a stento. Comini (6'), approfittando di una corta rimessa di Trentini costringe lo stesso a parare con difficoltà. Al 10' il regista Maioli apre molto bene su Garzelli, che smista su Bigon, il quale raccoglie e tira al volo e costringe De Rossi alla sua prima grande parata.

Ma la rete si sente nell'«aria»: Maioli (27') spinge nuovamente i suoi compagni all'offensiva e dopo un batti e ribatti sotto porta atalantina, Bigon riesce a segnare senza che De Rossi possa fare qualcosa.

Reazione immediata degli ospiti e Comini al 30' si fa vivo con un tiro che va fuori. Al 40' è ancora il Foggia a mancare una facile occasione: Bigon prima e Pezzato poi consentono a De Rossi di parare a terra da distanza ravvicinata. Al 41' occasione clamorosa mancata dai foggiani: Bigon solo riceve un pallone da Maioli ma sbaglia incredibilmente con un tiro fortissimo che va fuori sulla sinistra di De Rossi.

Nella ripresa il gioco subisce continui capovolgimenti di fronte: al 5' Mola supera Zaniboni e Nodari i quali lo rincorrono, cercano di acciuffarlo per la maglia, ma il foggiano resiste e si presenta solo in area: De Rossi esce e para in due tempi. Al 13' Novellini impegna Trentini. Al 23' il portiere foggiano abbandona il campo per il narrato incidente. Ancora azioni del Foggia; l'arbitro espelle prima Villa e poi Garzelli e Sacco; Mola al 38' segna imparabilmente ma il gol, come si è detto, è ingiustamente annullato; la fine viene fischiata con due minuti di ritardo.

Roberto Consiglio

Una partita rovinata dal maltempo (2-0)

Subito in vantaggio il Perugia Vana rincorsa della Reggiana

MARCATORI: Piccioni al 1' e al 42' del primo tempo.

PERUGIA: Cacciatori; Vanara (Catto), Marcucci; Nimis, Polentes, Bacchetta; Picciani, Passalacqua, Innocenti; Mazzia, Montanari (portiere di riserva: Mantovani).

REGGIANA: Boranga; Donnelli, Bertini; Giorgi, Grevi, Picella; Spagnolo, Ragonesi, Fanello (Zanon), Nardoni, Crippa (portiere di riserva: Bandoni).

ARBITRO: Serafino di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 14 settembre

Il maltempo è stato senza dubbio il protagonista del confronto tra Perugia e Reggiana. Sulla città umbra si è abbattuto verso le 16, un acquazzone violentissimo che durante la parte centrale del primo tempo si è tramutato in un nubifragio con impetuose raffiche di vento e folate di nebbia. I ventidue giocatori devono aver avuto l'impressione di aver sbagliato campo, di essere finiti in qualche piscina dove si disputava un torneo di palla a nuoto. Intere zone infatti, erano coperte almeno da un palmo d'acqua: poi l'intensità della pioggia è diminuita e l'ottimo drenaggio del terreno di gara ha avuto la meglio. Questo preambolo per dire che la partita tecnicamente ne è risultata alquanto falsata. Tutte due le squadre hanno comunque dimostrato di avere i numeri per poter disputare un ottimo campionato. Il Perugia è stato favorito dalla circostanza di essere passato in vantaggio dopo ottanta secondi di gioco ed è risaputo che su un terreno pesante la squadra che si difende è avvantaggiata. Tuttavia i padroni di casa non hanno rubato nulla: infatti una volta acquisito il vantaggio, hanno continuato ad attaccare fino al raddoppio marcando per tutto il primo tempo una supremazia schiacciante.

Solo nella ripresa il quadro è cambiato. I padroni di casa si sono limitati infatti, a controllare la partita e nel finale la Reggiana è venuta fuori in maniera prepotente ma contro una difesa solida come quella locale che per di più ha trovato un Cacciatori in forma come non mai, non c'è stato niente da fare.

Chiudiamo ricordando che i due gol sono venuti entrambi su punizione: il primo per fallo commesso da Bertini su Passalacqua al limite. Mazzia deve tirare e lascia invece a Piccioni la cui cannonata a mezza altezza sorprende tutti.

Al 42' un'altra punizione, almeno dieci metri fuori dell'area e spostata verso destra. Piccioni batte uno spiovente, interviene Boranga ma la palla, carica di effetto, gli piega le mani, si impenna e ricade in porta alle sue spalle.

Quando Passalacqua prontamente avventatosi ha dato il colpo di grazia alla sfera quasi sicuramente il gol era già cosa fatta.

Roberto Volpi

Ippica

Uno Stratford strepitoso nella Coppa d'oro a S. Siro

MILANO, 14 settembre

Stratford strepitoso: vince a Baden al Gran Premio l'ultimo giorno di agosto e quattordici giorni dopo rientra a San Siro e trionfa nella Coppa d'Oro di Milano.

Oggi il campione della razza Ticino, già vincitore della passata edizione sui 3600 metri, ha sfolgorato anche sulla distanza ridotta di 2.200 metri, mettendo in evidenza una potenza ed una condizione sbalorditive.

Questo plastico figlio di Charlottesville e Stassarda, sul quale hanno già messo gli occhi gli stranieri, è avviato a diventare anche uno stallone principe, una volta abbandonato l'arengo sportivo.

Otto i cavalli scesi in pista a disputarsi i quindici milioni messi in palio e l'artistica Coppa d'oro offerta dal SIRE: Stratford della Razza Ticino, Daddy Phunsy, di Winston Guest; Royal Warrior, della scuderia Aurora; Gabord, della scuderia Domi; Hogarth, della razza Dormello Olgiata; Caspoggio, della scuderia Valmalenco; Ciacolesso, della scuderia Mantova; Teston, della scuderia Fert. Favorito Etrat-Ford, offerto a 1 e un quarto sulle lavagne dei *bookmakers*, mentre Hogarth è dato a 1/2 e gli altri a quote variabili tra cinque e quindici contro uno.

Al via Stratford scatta al comando, seguito da Caspoggio, Royal Warrior, Hogarth, Teston, Duddy Phusy, Gbord e Ciacolesso. Poco prima della curva Royal Warrior supera Caspoggio, mentre Stratford conduce sempre con alcune lunghezze di vantaggio. In retta d'arrivo Stratford allunga ancora e già appare irraggiungibile. Nella sua scia, mentre i più naufragano nel terreno pesante, si battono bravamente Caspoggio e Daddy Phunsy, ed alla fine è Daddy Phusy a raccogliere la seconda moneta. Terzo Caspoggio e quarto Ciacolesso.

Le altre corse sono state vinte da: Bompresso (2. Lucky Draw); Oceanie (2. Little Guy); Byblos (2. Brangania); Dobrowa (2. Spinarella); Osborne (2. Ogaden); Tornadri (Tudor Reign); Tre di Fiori (2. Palidoro).

v. s.